

**CAI/MIUR - XLVIII Corso nazionale per insegnanti**  
**Valle Gesso CN 30-09/ 03-10 2021**

## **Il ritorno dei grandi carnivori: il lupo**

**Il Cuneese e le Alpi Marittime**  
**Ivan Borroni**



**Come mai si chiama Cuneo?**





## Cuneese: la provincia “Granda”



**Kmq 6.905**

quarta per superficie in Italia  
dopo Sassari, Bolzano e Foggia  
**abitanti 587.098 (2019)**  
ventinovesima per popolazione  
con 85 abitanti/kmq

**Un tempo “area depressa”  
dagli anni Sessanta ha sviluppato  
un’economia fiorente e  
molto diversificata.  
Agricoltura e zootecnia  
sono tra le primissime in Italia,  
notevole anche  
lo sviluppo della media e piccola  
industria ma non solo  
(Ferrero, Michelin,  
FIAT Ferroviaria).**

**Il Cuneese:  
montagne, colline e pianura**

**Piana saluzzese:  
abazia cistercense di  
Staffarda e il Monviso**



## Il Cuneese: provincia policentrica (“sette sorelle”)



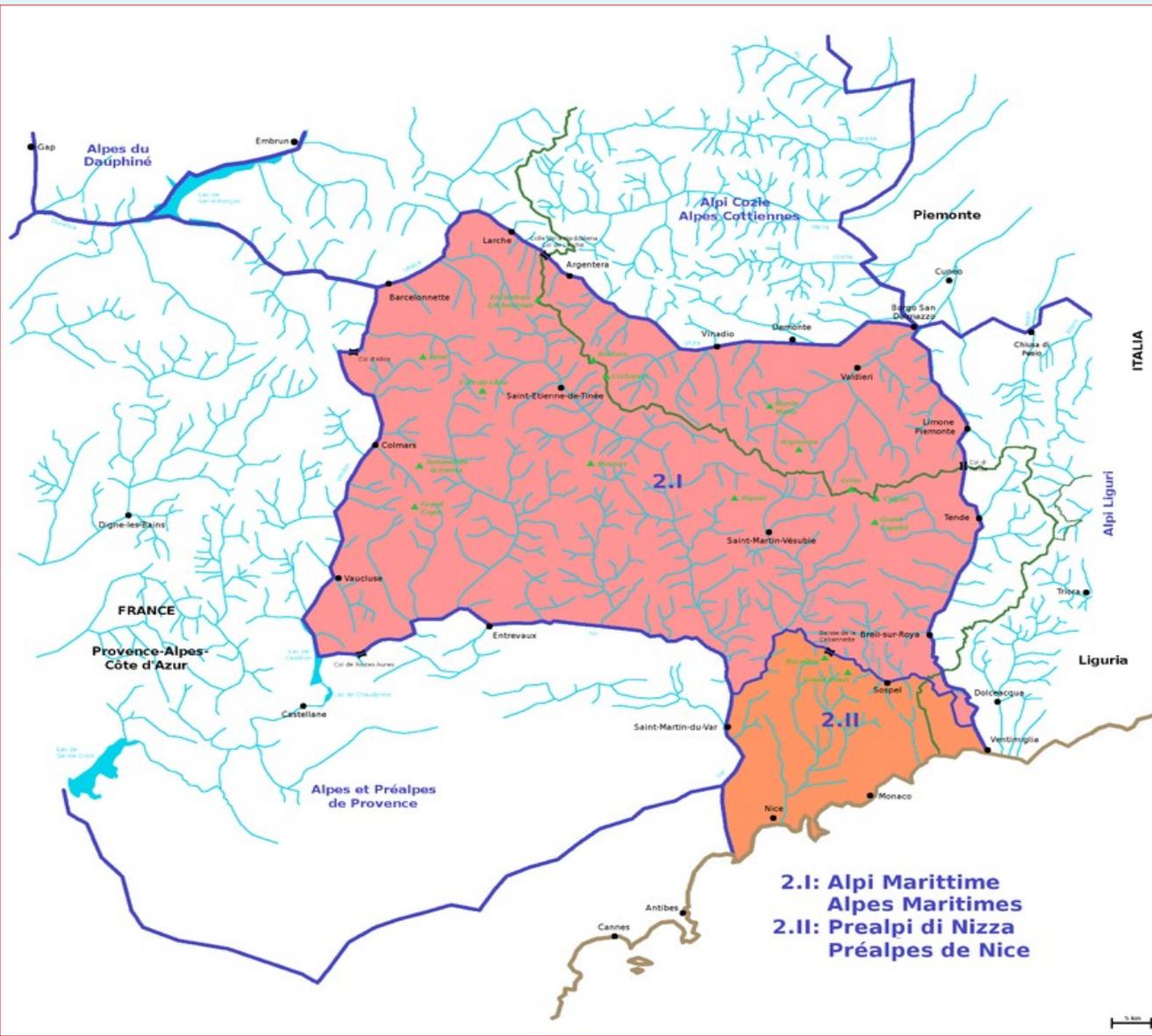
# Vallate cuneesi



La **“Partizione delle Alpi”**, ufficializzata nel **1926** unificava in una sola sezione le Marittime e le Liguri (dal Colle di Cadibona al Colle della Maddalena).

Nel **2005** è stata introdotta la nuova classificazione **SOIUSA** (Suddivisione Orografica Internazionale Unificata del Sistema Alpino), che separa le Marittime dalle Liguri.

La sezione **“Alpi Marittime e Prealpi di Nizza”** appartiene per la maggior parte al territorio francese; sono italiani il versante sinistro della Valle Vermenagna, tutta la valle Gesso e il versante destro della Valle Stura di Demonte.



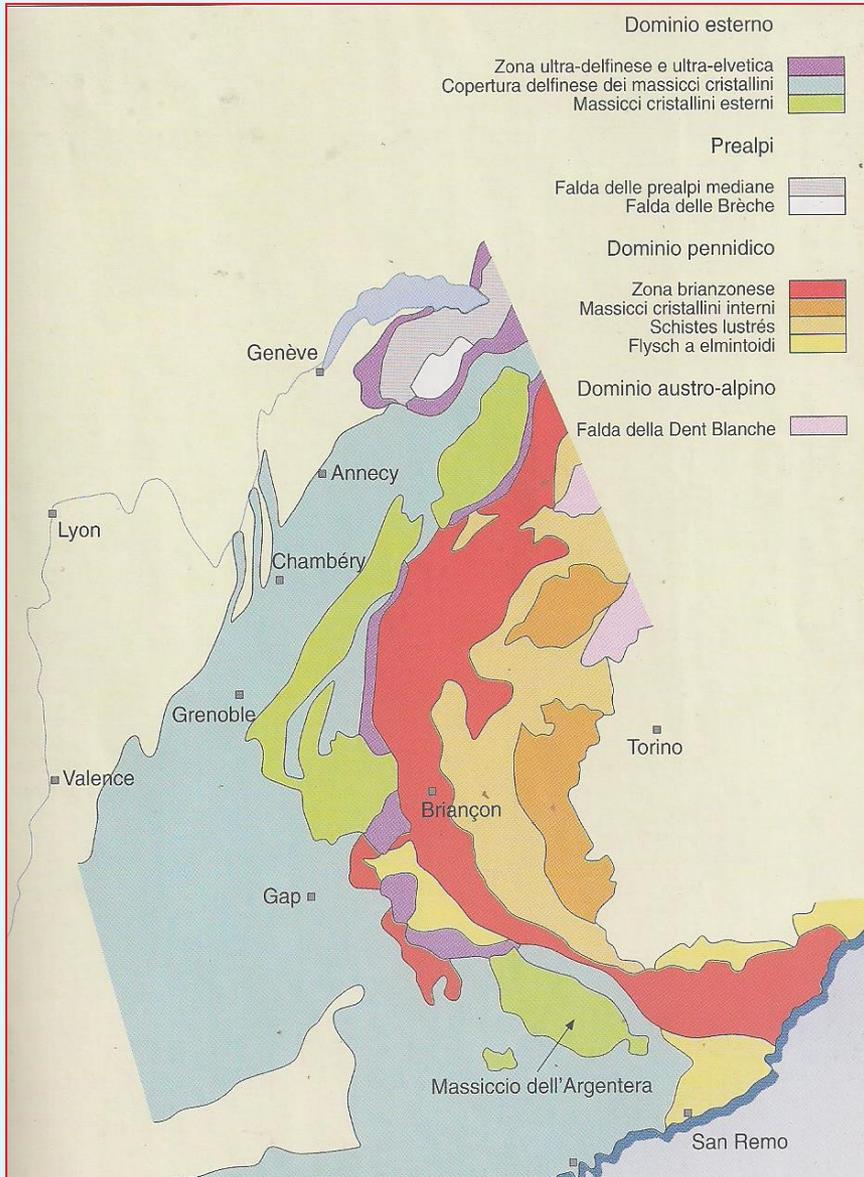


**Valle Gesso,  
due rami originari principali:  
Gesso della Valletta  
Gesso di Entracque**

**Gruppo Argentera  
m 3297**



## Valle Gesso: cenni di geologia



**Marittime:** montagne severe, profondamente incise, con 24 vette oltre i 3000 m, piccoli ghiacciai e una miriade di laghi d'alta quota.

L'area protetta ha un **cuore di roccia cristallina**: sono i graniti e gli gneiss del Massiccio dell'Argentera, formatisi nel Paleozoico, che occupano le testate dei valloni. Imponenti fenomeni di **erosione glaciale** hanno modellato il paesaggio, costellato di circhi e laghi glaciali, morene, rocce montonate e massi erratici.

Ai confini del Parco si trovano, invece, zone estese di **rocce sedimentarie** di datazione più recente, dal Mesozoico al Cenozoico.

Il carsismo ha inciso nei calcari e nelle dolomie varie forme di erosione.

La diversità dei tipi di roccia è la chiave per capire l'avvicinarsi di differenti tipi di paesaggio, anche nello spazio di pochi chilometri, e la straordinaria biodiversità del Parco delle Alpi Marittime.

## Valle Gesso: biodiversità

La valle riveste un rilevante **interesse botanico**, con la presenza di 1860 *taxa* censiti, da forme xerotermofile meridionali, come il ginepro fenicio, a relitti glaciali come ***Saxifraga florulenta***. Tale ricchezza è dovuta a fattori paleogeografici e paleoclimatici (glaciazioni pleistoceniche), alla diversità dei suoli e delle esposizioni, alle svariate condizioni microclimatiche. Gli endemismi e le specie rare sono numerosi.



Anche la diversità animale è di estremo interesse, a partire dalla entomofauna, che costituisce i 4/5 delle specie. Tra gli insetti particolare interesse scientifico rivestono i coleotteri carabidi, ottimi indicatori ecologici; tra questi basti citare il paleoendemita ***Carabus solieri***. Uccelli e mammiferi includono relitti glaciali di origine boreale, come Pernice bianca e Gallo forcello, Lepre variabile ed Ermellino, nonché elementi steppici come la Marmotta.

Abbondante è la presenza di ungulati, in particolare Cinghiale, Stambecco, Camoscio, Capriolo, prede elettive del Lupo.



Parco Marittime



*Fritillaria tubaeformis moggridgei*

## Flora endemica della Valle Gesso

Parco Marittime



*Viola valderia*

Parco Marittime



*Silene cordifolia*

Parco Marittime



*Primula allionii*

Parco Marittime



*Potentilla valderia*

# Fauna della Valle Gesso

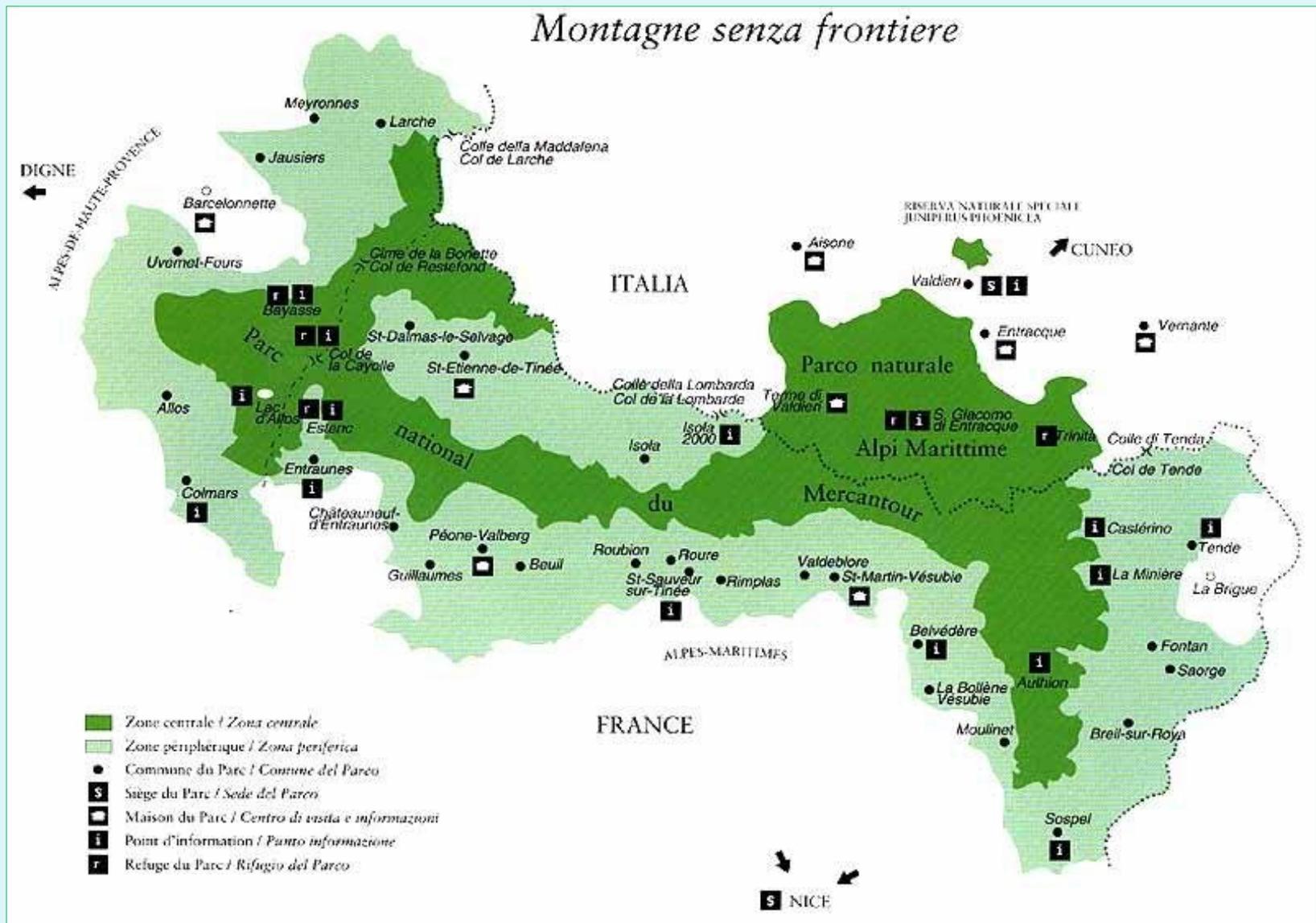


# Ente di gestione delle **Arete Protette delle Alpi Marittime** (2016):

2 Parchi regionali (Alpi Marittime e Marguareis), 8 Riserve naturali, 20 siti Rete Natura 2000



# Montagne senza frontiere

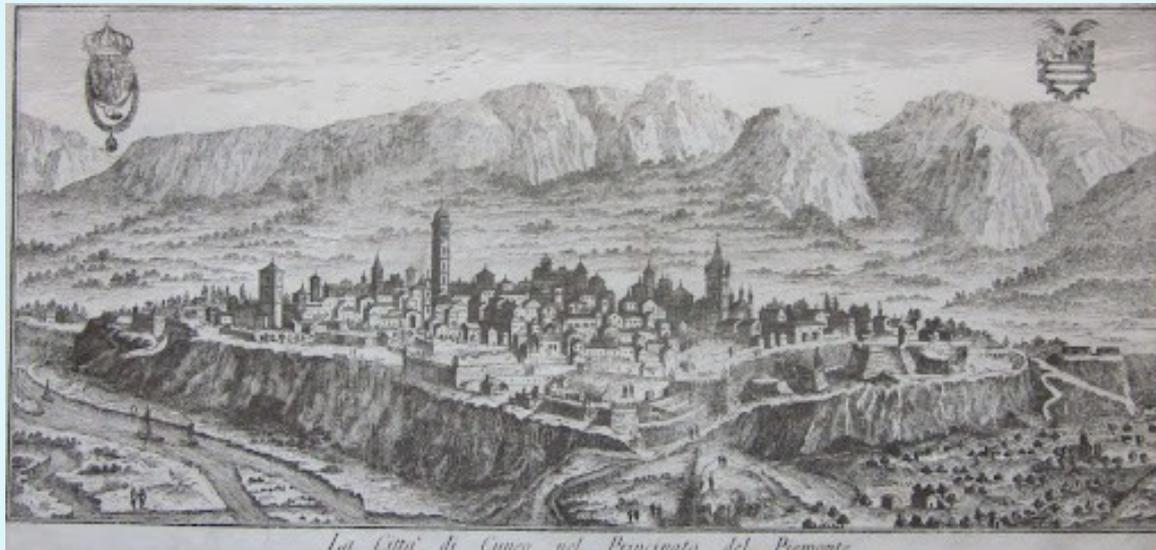


2013: costituito Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)

"Parco naturale europeo Alpi Marittime-Mercantour", organo giuridico in grado di rinforzare le azioni su scala transfrontaliera in continuità con il gemellaggio del 1987.

## Cenni di storia

La fondazione di **Cuneo risale al 1198**. Libero comune subì, come tutto il territorio, alterne vicende tra scorrerie saracene e lotte tra feudatari. Nel **1210** viene occupata dal marchese di Saluzzo con il pretesto che ha dato rifugio a eretici albigesi. Nel **1230** si libera nuovamente alleandosi con Milano; rimane **libero comune fino al 1260**, quando cade sotto il dominio angioino, che dura fino al **1382, data di passaggio sotto il ducato dei Savoia**. Il cuneese vide la lunga contesa tra duchi di Savoia e marchesi di Saluzzo fino al **1549, quando il saluzzese fu annesso alla corona di Francia**. Nel **1601 il duca Carlo Emanuele I di Savoia**, al termine della guerra franco-savoiarda, ottenne il **definitivo possesso anche delle terre del marchesato**. Il dominio dei Savoia (che conseguirono il **titolo regio nel 1713**) sull'attuale cuneese vide però **l'interruzione napoleonica**, quando tutto il territorio fu annesso all'impero francese con la denominazione di *Dipartimento dello Stura*. Dopo la sconfitta napoleonica e la restaurazione nel **1817 ci fu il ritorno dei Savoia**.



# Cuneo la città dei sette assedi (e anche di più)

**1347/1348:** le truppe di Luchino Visconti, dopo tre mesi di durissimo assedio, si fanno padrone di Cuneo;

**1515:** gli Svizzeri intendono occupare la villa per sbarrare il passo alle truppe di Francesco I; dopo sei giorni ricevono 4.000 scudi e tolgono l'assedio;

**I - 1542:** assedio da parte delle truppe francesi comandate da Claudio d'Annebault, che dopo pochi giorni sono costrette a ritirarsi;

**II - 1557:** assedio da parte delle truppe francesi del maresciallo Carlo Cossè, duca di Brissac, che dopo due mesi si devono allontanare sconfitte. Questa eroica resistenza viene riconosciuta da Emanuele Filiberto con il diploma del 1559 che, oltre a numerosi privilegi, concede alla villa di Cuneo il titolo di Città;

**III - 1639:** assedio delle truppe franco-piemontesi del duca Longeville, che dopo pochi giorni soccombono;

**IV - 1641:** assedio da parte delle truppe franco-piemontesi del conte d'Harcourt; dopo cinquanta giorni la popolazione cuneese deve arrendersi;

**V - 1691:** assedio da parte delle truppe francesi in seguito alla dichiarazione di guerra di Vittorio Amedeo II alla Francia; grazie alla dura opposizione dei Cuneesi e, secondo la credenza popolare, al miracoloso intervento del Beato Angelo Carletti, i Francesi abbandonano l'impresa;

**VI - 1744:** assedio da parte delle truppe franco-spagnole, comandante dall'Infante di Spagna Don Filippo di Borbone. Cuneo, difesa dal barone Federico Guglielmo di Leutrum, costringe gli avversari alla resa, dopo effettivi trentanove giorni di assedio e dopo la battaglia di Madonna dell'Olmo, vinta dagli assediati sulle truppe piemontesi accorse a sostegno della città;

**VII - 1799:** assedio da parte delle truppe austro-russe comandate dal generale Melas. La città è già occupata dai francesi; proprio questi ultimi sono costretti alla resa e lasciano Cuneo il 4 dicembre per rientrarvi dopo la battaglia di Marengo (1800).

## Importanti pagine cuneesi della Seconda guerra mondiale

Dopo lo sfacelo dell'esercito lasciato senza direttiva al momento dell'armistizio dell'8 settembre '43, **il primo nucleo resistente italiano si formò già l'11 settembre 1943, in Valle Gesso, proprio sopra l'abitato di Valdieri**, al passo della Colletta, al comando della Medaglia d'Oro Tancredi Galimberti (Duccio), poi assassinato dai nazifascisti. Altri gruppi partigiani si formarono poco dopo in varie parti della provincia.

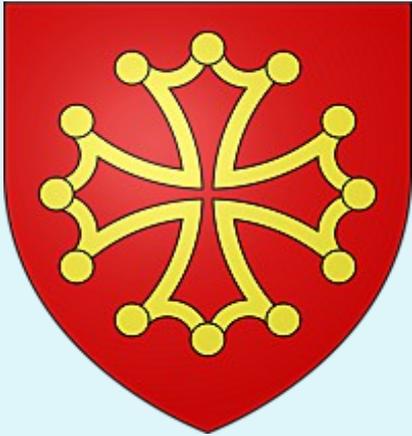
Ancora nel cuneese, **a Boves, città Martire della Resistenza, si compì il primo eccidio di civili ad opera dei nazisti**. Tra il 19 settembre '43 e il gennaio '44 a più riprese il paese fu messo a ferro e fuoco, le case incendiate e 88 abitanti trucidati. Una sorta di tragica prova generale delle stragi che alcuni mesi dopo i nazisti avrebbero compiuto sull'Appennino tosco-emiliano, a **Marzabotto** e a **S. Anna di Stazzema**.



Campagna di Russia:

4° Divisione Alpina Cuneense: soldati **partiti 18.500**

**ritornati 1.607**



## Occitania e Occitano

L'Occitania, compresa geograficamente tra Alpi, Pirenei, Mediterraneo e Atlantico Francese, non ha mai costituito uno stato unitario ma è identificabile soltanto con criteri linguistici, culturali e storici. **La lingua d'Oc è il volgare neolatino di più antico valore letterario**, diffuso dai trovatori in tutte le corti d'Europa tra XII e XIII secolo.

Fu Dante Alighieri, nel *De vulgari eloquentia*, che nel XIV secolo tentò una prima classificazione delle parlate galloromanze, prendendo come riferimento la particella che indicava l'affermazione. Determinò così tre idiomi, la lingua del sì, l'italiano, la lingua dell'*oil*, il francese, e la lingua d'*òc*, l'occitano (*hoc est*).

Dopo il suo apogeo, con la cultura trobadorica, l'occitano andò incontro a un forte declino, soprattutto a partire dalla crociata contro i catari (albigesi), promossa da Innocenzo III, che insanguinò il meridione dell'attuale Francia per un ventennio (1209/1229). Nel 1539, con l'annessione al regno di Francia dei territori di cultura occitana e l'editto di Villar-Cotteret, l'occitano fu ufficialmente relegato al ruolo di dialetto locale popolare e il suo uso fu in tutti modi avversato dalle autorità.

Sul finire del XIX secolo sono però emerse figure di notevole rilievo intellettuale, in primis Frederic Mistral, che ricevette nel 1904 il Nobel per la letteratura con un poema (*Mireio*) in occitano (variante provenzale).

# Occitania storica





-  Valle d'Aosta: uso coufficiale del francese accanto all'italiano
-  area dei dialetti francoprovenzali
-  area dei dialetti provenzali
-  punti con tradizioni di uso del francese
-  dialetti walser

In Italia, la minoranza occitana è riconosciuta e tutelata dalla Legge 482/99 "[Norme a tutela delle minoranze linguistiche storiche](#)". L'Occitania italiana comprende le quattro alte valli alpine torinesi Susa, Chisone, Germanasca, Pellice, e le valli cuneesi Vermenagna, Gesso, Stura, Grana, Maira, Varaita e Po. Alcune zone delle Alpi Liguri, cuneesi e imperiesi, formalmente riconosciute dalla 482/99 come appartenenti alla minoranza linguistica occitana, in realtà non lo sono propriamente. Curioso poi il caso di Guardia Piemontese, isola occitana in Calabria, fondata nel Medioevo da eretici valdesi della Val Chisone in fuga dalle persecuzioni religiose.

Dalla metà del Novecento si è diffusa nelle vallate occitane italiane una nuova consapevolezza identitaria che, per quanto lontana dal coinvolgere l'intera popolazione, ha rivalutato o riscoperto una lingua comune. Simboli come la croce di Tolosa, la cucina e una tradizione musicale ben specifica sono stati inoltre rivendicati come segni di appartenenza a una cultura alternativa all'omologazione cui questi territori sembravano condannati.



**Langhe, patrimonio UNESCO:  
castello e vigneti di Barolo**



**Castelmagno**

**Assolute eccellenze cuneesi  
nei settori  
vitivinicolo, caseario,  
ortofrutticolo e delle carni:  
Barolo e Barbaresco,  
7 formaggi DOP,  
bovino di razza Piemontese.  
Non a caso  
Slowfood  
e l'Università del Gusto  
sono nati qui.**





Sono un uomo  
di mondo...  
ho fatto 3 anni  
di militare  
a Cuneo!

**Grazie**

